

*Omelia del S.E.R. Piero Marini,  
presidente del Pontificio Comitato per i Congressi  
Eucaristici Internazionali*



*Testi biblici: Col 1, 15-20; Sl 99; Vg. Lc 5, 33-39*

*Cristo al centro delle letture bibliche*

La persona e il mistero di Nostro Signore Gesù Cristo è al centro sia della prima lettura che del Vangelo, appena proclamati. Nel Vangelo Cristo è presentato come il Messia, Egli è lo sposo che è arrivato.

Il testo della lettera di San Paolo ai Colossesi proclamato nella prima lettura è un invito a dare uno sguardo profondo al posto che Cristo occupa nel piano creatore e salvifico di Dio. Il testo è un inno cristologico profondo, misterioso e consolante, inno che Chiesa ci fa ripetere ogni mercoledì nella celebrazione dei Vespri.

*Cristo, lo sposo arrivato (Vangelo)*

Con il brano del Vangelo di Luca appena proclamato hanno inizio le discussioni di Gesù con i farisei. A Gesù viene posto il problema: perché i discepoli di Gesù non digiunano come ogni buon ebreo, come i farisei e come anche i discepoli di Giovanni il Battista, ma “*mangiano e bevono*”? È l'accusa che sarà ripetuta più tardi anche a Gesù: “*Ecco un mangione e un beone*” (Lc 7, 33).

Il vero problema però non è sul digiuno. Gesù infatti non ha abolito il digiuno. Egli stesso ha digiunato 40 giorni nel deserto e fin dall'inizio la prima comunità cristiana aveva dedicato due giorni al digiuno: il mercoledì e il venerdì.

Il vero interrogativo è questo: con Gesù è arrivato o no il Messia? Prima di Gesù il digiuno aveva il significato di preparazione messianica. Continuare ora a digiunare significa non riconoscere che il Messia è

arrivato. Sì, lo sposo è arrivato e i suoi amici fanno festa. Poi, quando *“lo Sposo sarà loro tolto”*, perché dopo l’ascensione non sarà più visibile, i suoi amici ritorneranno a fare digiuno ma non più come attesa e con tristezza.

*Solo in Cristo si comprende il piano creatore e salvifico di Dio  
(prima lettura)*

San Paolo nel brano della lettera ai Colossesi oggi proclamato, vuole completare la conoscenza che noi abbiamo dello Sposo.

- Cristo è l’immagine del Dio invisibile;
- Egli è il Primogenito di tutta la creazione, perché tutto è stato creato *“per mezzo di lui e in vista di lui”*;
- Egli *“è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono”*;
- È il capo della Chiesa;
- *“È il primogenito di quelli che risorgono dai morti”*;
- In lui abita ogni pienezza secondo la volontà di Dio;
- Per mezzo di lui e della sua croce tutto è stato riconciliato con Dio.

San Paolo ci conferma quindi che soltanto in Cristo si trova la chiave per comprendere il piano creatore e salvifico di Dio.

*“Sono in te tutte le mie sorgenti”*

Crede che Cristo è il Messia, lo sposo che viene, colui che dà significato a tutto, alle realtà cosmiche, a quelle umane e a quelle ecclesiali, credere che Egli è la fonte della nostra vita umana e spirituale, non significa solo conoscere un certo numero di verità su di lui ma conformare a Lui tutta la nostra vita, cambiare il nostro stile di vita secondo il suo stile di vita.

Gesù, ad esempio, paragona se stesso allo Sposo e noi agli *“amici dello sposo”*. Ci parla della vita cristiana come vita di gioia interiore. Viviamo noi con la gioia nel cuore, oppure viviamo come se il Salvatore non fosse ancora venuto?

La fede in Cristo non ci chiede di fare solo dei piccoli ritocchi di facciata nella nostra vita, di rammendare un po' di vestito vecchio o di comprare otri vecchi nei quali conservare il vino buono di Gesù. La fede in Cristo domanda atteggiamenti nuovi, modi di pensare propri di Cristo, che non coincidono con quelli di questo mondo. Per questo noi veniamo ad ascoltare nella Messa la dottrina nuova di Gesù e a ricevere il suo vino nuovo. Il vino nuovo di Gesù ci obbliga a cambiare gli otri.

Il sangue di Cristo sulla Croce inoltre è stato il mezzo per mettere la pace ovunque. Dobbiamo perciò superare i contrasti, le divisioni e le opposizioni perché Gesù con il suo sangue versato per amore, ha rappacificato *“sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli”*. Non dimentichiamo poi che il Figlio è all'origine e alla fine della storia che culmina nella risurrezione di Gesù, l'evento centrale che rende nuove tutte le cose. Appartenere alla Chiesa significa divenire in quanto comunità, sacramento del Cristo nel mondo.

Cristo è anche il primogenito, colui che con la sua risurrezione inaugura la risurrezione universale dei morti. Egli è *“il primogenito tra molti fratelli”* (Rm 8, 29), che ha portato a compimento la vocazione profonda dell'uomo: entrare in comunione con Dio.

Questo cinquantaduesimo Congresso Eucaristico Internazionale, per intercessione del Papa S. Gregorio Magno, ci aiuti a comprendere, che Cristo è lo Sposo e noi gli amici dello Sposo, che Cristo è al centro della nostra vita, e che in lui sono tutte le nostre sorgenti.